

Sono così affettuosa ed energiche l'espressioni di Lei, ch'io non o potuto leggere la sua lettera senza una tenera commozione, e senza i più vivi impulsi a sempre più ammirarla, ed amarla. Il gentilissimo suo foglio 18. concorre a eccitarmi per singolar modo nell'animo mio i predetti sentimenti portandomi ad un tempo il titolo di aver compassione per il pericolo in che a di paparti si è trovato co-
tutto illustre rampollo di sì benedetta famiglia, e di professare la più distinta riconoscenza all'obbligante contra segno della sua amicizia nell'avermi posto a giorno, che ora mai egli è al sicuro a esultanza de' suoi nobiliss. genitori, ed a vantaggio delle buone lettere, ch'egli professa. Ne sono allegro come d'un ben mio proprio; e spero anch'io fra non molto di aver dopo tre anni fra le mie braccia Pompeo mio primogenito, di cui eran trapassati due anni che non sapeva nulla. Di ritorno dalla Spagna, e nel numero de' 74. rimasti del suo corpo, alla fine dello scorso g. be-
doveva essere di ritorno a Milano. Pompeo non si vede; mi scrive da ultimo il Prottore de' benen-
to Consultivo Config.^a Carlotti mio amico; Piccolo m'ha lo a fermato a Nîmes, ma lo vedo in
brave. Questo suo caro figlio è causa, che io abbia cepato di contare per sempre fra' vivi il
suo superiore. Fin qui Carlotti. D'altronde il General Fontanelli scrive alla Marinetta
Loredan Grademigo mia cugina, che per questo giov.^e e avrà tutti i riguardi, e che al suo
arrivo si metterà in faccenda per ottenergli la sua dimissione. E per questo buon fine
è impegnato molti altri potenti personaggi che mi onorano colla loro grazia ed amic.
Se la umanità, e la carità ci obbligano a desiderare la salute anche di quelle persone, che
non sono molto utili al mondo, sapio a Lei considerare quanti altri in oivi concorran per
rendere desiderabilissima la più prospera di Lei sanità; giacchè Ella la impiegherà bene a
consolazione degli amici, e a istruzione de' suoi simili. Pregho il Signor Dio di condurla
di bene in meglio fino ad un'età patriarcale.

Avrò sempre presente la sua Nota delle poche cose che mancano a questo Cavaliere a
perfezionare la sua preziosa raccolta di Crusca. Da ultimo o potuto impiegarlo per la mia
con una lettera di pugno dell'Ariosto, e con un esemplare del Decamerone Fr. 1567. in
4.^o con note marginali di mano di Alessandro Tassoni. Anche la Collezione de' Novel-
lati Italiani o a questi di arricchita colla rariss.^a prima edizione di Orvieto in 4.^o del
le Novelle del Selva, e con un belliss.^o esemplare dell'Origine de' Proverbi volgari di Lui-
gi Cinzio de' Fabri; che mi è costato Ven. 317. lire d'oro in oro. Mi è maggiormente
consolato la sua approvazione alla stampa da me procurata del conspurcato Frammento di

42 Boni di Vo cione di quello che il tal regalo, che per un esemplare di esso mi è mandato da
milano il mio buon Marchese e Ciamb.^o Giancioppo Trivulzio, consistente in uno de' soli todì-
ci esemplari impresi in forma di quarto in cart. cil. della Vita di Francesco Filleso scritta
dal Cav.^{le} Rosmini mio amico, e in un volume di Sermoni dell' Archidetto Lanora. L'ediz.
della Vita del Filleso è bellissima, e l'esemplare è magnifico e superbo. Son d'avviso
ch' Ella conosca il merito del p. don Antonio Casari dell' Oratorio di Verona, e la sua
ristampa della Crusca aurea finita d'oltre a 30000. tra voci, maniere di dire, e corre-
zioni, le quali voci s' a tolte da' Classici del buon secolo. Questo uniliv.^o fratietello
santo ed umile quanto San Filippo fu qui da me due anni sono per qualche rimana-
re se di te quanto io me lo sia potuto. In fatto di lingua è ne sa quanto e meglio, ne
sapevano i Varchi, i Salviani, i Borghini, i Zelli ed altri barbafori degli anni anti-
chi. Chi non creda al santo, creda al miracolo; e prenda per mano i quattro tomi
fin qui usiti della Crusca; legga le sue traduzioni, le sue rime, le sue orazioni;
e chi fa che io non dia fra poco a leggere al pubblico dodici sue Novelle così bel-
le così nitide, così spiritose, così nuove, così spiritte d'oro in oro, che dovran
confermare, che in questa paurata età, in che non v' è di mezzo alla stessa tosta
na Ebreo o Cristiano che priva bene la propria lingua, non ci manca un Boccaccio
nuovo, un novello Sacchetti.

Se Ella a qualche opinione della mia curiosità letteraria facilmente comprenda
il sommo desiderio che sento d'essere informato dello studio, che sta facendo sulla
Crusca cotesto suo Cavalierino. Chi fa informato che ne sia, che non possa anch'
io contribuirvi qualche lume. Al Gamba, quando lavorava nel suo India, o
mutato tutto il mio sacco, e in una sola volta gli o mandato tutto ciò che nel
corso di molti anni aveva segnato su molti fogli. Or ch' è vuol ristampa-
re le Poesie ^{late} del Costa con altre ^{ineditte} e altri Latinanti del buon secolo, gli o manda-
to delle cose inedite dagli Annaltei, del mio arcavolo Mess.^{re} Bernardino San-
tano, e un prezioso volume originale di Poesie inedite latine di Cornelio Jus-
talli, ventotomi da ultimo alle mani, e non mai veduto dal Fossetti, che le Poe-
sie Latine e Italiana di questo valent'uomo colla vita a stampate a Parigi
in 8vo colla data di Londra. e che al suo Signorino darò tutto quel poco
che avrò; e se voglia giovarsi della mia tenuità.

2
Quanto g'è di d'essere con lei fra queste mura — che al Troiano Antenore piac-
quero tanto. Quindici anni a di lungo o'osti soggiornato; nè in tutta l'Ita-
lia, che o' veduta, o' trovato un paese, che più mi andasse a sangue di Padova.
Oltre all'educazione devo a questa Città la migliore di tutte le mogli nella con-
tespa Giulia Beatrice Saponia, specchio d'onestà, e d'amor coniugale. Mu-
lieris bona beatus vir. Ma ha parca mi a' tolti i miei più cari amici, Gennari, Ro-
si, Patruar chi, Lavagnolo, Braidotti, Carlo Scapin, e soprattutto Mons^r. Ginolfo spero,
ni degli Alvarotti Canonico Bibliotecario, quella cui morto o' stampato una
non cattiva Raccolta funerale. Dà miei padroni ed amici vivon o' tuttavia
il Ca^o. Gio. de Lazara, il Co. Antonio Maria Borromeo, il Prof^o. Leop. Mari
Antonio Caltani, il Prof^o. Malacarne, il Co. Niccolò Mupato ec. Questo o' vo-
luto dirle, per che occorrendole di vederne alcuno piaciuto di richiamarmi
alla memoria. La prego di fare lo stesso coll'Abate Francesco dotto, franco
e amabiliss^o. Letterato; ma soprattutto ella faccialo co' suoi pensieri o-
quor ricordando a se stessa che sono tutto e con tutto l'opequiro

1761 + 1828. Dugher

L'apulo 4325

P.S. Non badi per carità a' spaziosioni porfimi in questa, che o' spitta in fu-
ria e fretta, e che non o' tempo di rileggere. Saprebbe ella darmi qualche no-
tizia del nostro comune amico Bammalfodi, del quale son più mesi che non so
nulla, quantunque gli abbia scritto. A' un anno che o' acquistato da lui sei
grossi volumi di lettere originali d'nomini illustri finite al celebre suo Pro-zio ar-
ciprete di Canto. A proposito di lettere or mi diverto a leggere una bellissi-
ma e lunghiss^a. ~~Lettera~~ Vita del grande Apostolo Zeno finita da penna maestra a
mia persuasione su monumenti singolari che io o' somministrati, e su oltre 1500. let-
tere inedite che io o' dello stesso Zeno. Questa vita meriterebbe d'essere pubblicata

Di Odevzo a' di 23. di

Dicembre 1809.

Il suo umò ed obbmo Lev^{te}; e sincero Ammirat^{re}, ed Am^o

Gentile Bernardino Tomitano

2v

20

Al. Onatop. e Chirap. Signor Abate Pietro Corti

In Pira della Valle
In Capa Moenigo

Padova

Padova.
27 Dic.